Anno XLVI - N. 190

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 10 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nuova vittoria delle armi italiane in Libia

LE NOSTRE TRUPPE PRENDONO MISURATA DOPO AVER DISFATTO IL NEMICO

La grande importanza militare, politica ed econom. della conquista

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il telegramma del generale Camerana

ROMA, 9. - (Ufficiale). — *Dal generale Camerana è stamane pervenuto il seguente telegramma:*

«*Mesrata è in nostro potere. Oggi alle 15.30, un mese preciso, dal giorno della vittoria di Zanzur al grido festoso di Viva l'Italia! erompente dal cuore delle nostre gloriose truppe acclamanti, venne issata la bandiera nazionale sul castello di Mesrata. Stamane alle ore quattro tutte le truppe disponibili muovevano all'attacco, mentre le navi della squadra sorvegliavano le coste dal Capo Zuruk a Veira con azione dimostrativa a Bu Sceifa e a Ages Ira.*

La nostra ala destra dalle alture costiere aspre e insidiose doveva avvolgere la sinistra del nemico, mentre al centro il grosso avanzava su terreno scoperto e la cavalleria proteggeva il fianco sinistro vigilando le provenienze del deserto.

Il combattimento si accese subito vivissimo. Tutta l'artiglieria disponibile entrò ben presto in azione fulminando con i suoi tiri efficacissimi i trinceramenti avversari.

Il nemico fortemente trincerato lungo il margine orientale dell'oasi di Mesrata fece accanita resistenza, ma nè il suo fuoco nutritissimo, nè la sua tenacia, valsero ad arrestare l'irrompente attacco e lo slancio meraviglioso delle nostre valorose truppe. Il combattimento prese subito proporzioni di vera, grande battaglia. L'ala destra si trovò più aspramente impegnata, ma incalzata da un battaglione di riserva si spinse con irresistibile slancio fino oltre il fianco nemico avvolgendolo fino alle spalle con la baionetta alle reni.

Il nemico da quella parte alle ore dieci fu posto in piena fuga.

Verso destra il nemico avvalendosi del terreno insidiosissimo dell'oasi si ritrasse con successive insistenti resistenze. Fu soltanto dopo la presa del villaggio di Zuruk, avvenuto a viva forza, con ripetuti attacchi alla baionetta e, benchè difficilissima, che la nostra avanzata potè essere proseguita fino a Mesrata ove al nostro giungere il nemico continuava la sua fuga precipitosa verso l'interno. Il nemico ha seminato dei suoi morti il terreno di battaglia ed a molte centinaia sommano le sue perdite non ancora accertate.

Da parte nostra si ebbero 9 morti e 121 feriti dei quali 4 ascari. —

L'importanza della conquista fatta ieri

ROMA, 9. — *La Tribuna, a proposito di Misurata ricorda che la città che le nostre truppe hanno oggi occupata è forse l'unico centro industriale della Tripolitania e anche della Cirenaica. Molte industrie vi fioriscono. Famosissima in tutto il mondo orientale (e non orientale soltanto), quella delle stuoie e dei tappeti, conosciuto sotto il nome appunto della città, variopinti a colori vivissimi e striati che le fabbriche della Germania accuratamente imitano e spediscono in tutta la costa settentrionale africana. Per queste industrie, Misurata è la città dove vivono le persone più ricche del vilayet, i miliardari della Tripolitania e per natura è unque una città aliena dalla guerra.*

Sotto il nostro dominio sarà un fiorente centro di civiltà e di prosperità industriale; che attirerà intorno a sè la maggiore parte dei commerci e della popolazione. Tanto più quindi è grave con questa sconfitta il colpo inflitto al nemico dalle nostre valorose truppe, colpo che dal punto di vista tattico e militare deve essere stato gravissimo, per le ingenti perdite che il nemico ha subito e per la forma stessa della sconfitta subita, poichè il nemico che aveva deciso e si era preparato ad una formidabile resistenza, è stato volta a volta ricacciato alla baionetta nelle sue trincee: privato prima del villaggio di Zuruk, fugato una prima volta e poi finalmente accerchiato, sbaragliato, messo in fuga verso l'interno, con l'umiliazione della sconfitta e delle gravi perdite subite.

L'oasi di Misurata

La piccola città di Misratah o Mesurata, o Mesrata, con 12.000 abitanti, giace a 10 Km. nell'interno; luogo di molta importanza anche perchè l'ultimo della Tripolitania stabilmente abitato ad oriente della capitale; da qui sino a Bengasi non si trovano sulla spiaggia che capanne e popolazioni nomadi. Sorge, probabilmente, sul posto dell'antica Tubacti. E' fabbricata abbastanza regolarmente con strade che si tagliano ad angolo retto; quasi nel centro è il mercato che, come nella maggior parte delle città di questa regione, è a metà occupato da uno stagno di acqua verde e puzzolente. Le case sono di pietra gregia e di fango, poche di pietra e calce. Il suolo è quasi tutto un incrostazione rocciosa dello spessore di mezzo metro o poco più sotto alla quale si rinviene uno strato di sabbia, in cui gli abitanti scavano i loro magazzini per riporvi le derrate; sicchè non è raro il caso che qualche abitazione sprofondi. Il distretto di Misratah si estende da Sereik a Suleb sulla Sirte, ed ha i villaggi di Sauia, Ghara, Zoraig o Zorug, Gusser Hamed. Gezir ed altri, con circa 15.000 abitanti in tutto. E' ricco di giardini, alcuni dei quali elevati due o tre metri sulla strada e chiusi da mura di fango o da siepi di fichi d'India e di aloe selvatici; producono in abbondanza datteri, olive, melloni, cocomeri, melagrane, zucche, carote, cipolle, rape, radici, e in piccole quantità anche tabacco e cotone e la palma Christi. Dei cereali abbondano l'orzo e la dura; questa serve al consumo locale, quello per l'esportazione. Il mercato, in generale, è ben provvisto di carne, vegetali, frutta, odio, burro e sale, che si estrae dalle sebche vicine.

Non mancano alcune industrie, come quelle dei tappeti dai vivaci colori, delle stuoie di paglia, otri e vasi di terra; ma in sostanza vi si osserva in tutto una gran decadenza, e il commercio è assai meno florido che negli anni scorsi. Fra Misurata e il mare vi è un'altra catena di colline di sabbia che verso levatne finiscono in un promontorio di arenaria, Ras Misratah dei moderni arabi, Ras Kanan di Edrisi, alto da 30 a 40 metri sul livello del mare, e diviso in tre capi distinti Ras Zurug, Ras Bu-Sceifa e Ras Tatileh, onde il nome di Triaerorum Promontorium col quale lo designa Tolomeo, e che senza dubbio corrisponde al Cephalas Prom di Strabone. Sull'estremità più orientale, detta Casr Hamed, sorge un Marabutto, e la spiaggia è accompagnata da una catena di scogli diretti da maestro a scirocco, che forma un seno, nel quale i piccoli bastimenti possono trovar riparo dalle tempeste, il seno di Marsa Bu-Sceifa.

Grandissimo è il contrasto fra la regione a ponente di Misurata, ricca, e fertile e ben coltivata e quella a mezzogiorno e scirocco piana, deserta, senza alberi, senza animali, nè uomini. La spiaggia incomincia a prendere un aspetto affatto diverso, e perciò benchè la Tripolitania si possa far estendere su tutta la costa occidentale della Gran Irte sino alla foce dell'Uadi Bei, pure, per l'aspetto e la natura del suolo, tutta questa regione deve considerarsi come un'appendice della Sirtica.

Una data fatale!

ATENE, 9. — *Corre voce da fonte albanese che scoppierebbe l'insurrezione generale in tutta l'Albania il giorno dell'anniversario della costituzione ottomana. Si conferma che 500 soldati turchi a Berana sulla frontiera montenegrina avrebbero rifiutato di sottomettersi agli ordini dei loro ufficiali d'evacuare la città.*

Nuove diserzioni

Il pronunciamento d'un battaglione

ATENE, 9. — Si ha da Salonicco che un disertore albanese il tenente Adil lasciò Uxkub per ignota destinazione, accompagnato da quaranta albanesi e da altri mussulmani. Un battaglione di riserva dell'Asia Minore di guarnigione a Verisovic si recò alla stazione in armi e bagaglio chiedendo d'essere immediatamente inviato a Uxkub con treno speciale e di essere congedato, minacciando in caso contrario di disertare. Il comandante del battaglione li persuase ad attendere fino ad oggi, previa la promessa che le loro domande verrebbero accolte. La situazione è minacciosa.

Un milione è già raccolto per i profughi dalla Turchia

ROMA, 9. — In seguito alle ulteriori comunicazioni pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa in favore dei connazionali profughi della Turchia, ascende a tutto l'8 corrente a lire un milione settecento quarntuna lier e 30 centesimi.

In Albania si combatte

Le feroci rappresaglie turche

BELGRADO, 9. — Vi fu un accanito combattimento nei pressi di Mitrovitza fra cinque battaglioni e gli insorti albanesi capitanati da Issa Boletinaz. Il combattimento durò tutta la giornata; vi furono considerevoli perdite da entrambe le parti. Il castello di Bolietinaz nel villaggio omonimo venne distrutto dall'artiglieria. Altri due combattimenti verificaronsi il 4 e il 5 luglio a Istok presso Ipek e Sogni nella regione di Diacova, su cui non si hanno particolari.

Il governo allo scopo di punire gli insorti si propone d'esiliare i loro figli e le loro mogli in Anatolia.

Parecchie di tali famiglie furono già trasportate sotto scorta ad Uxkub. La popolazione mussulmana è indignata per queste vessazioni. Vari notabili chiesero in favore degli innocenti l'intervento del consolato inglese a Uxkub.

I vivaci attacchi alla Camera turca contro il governo

e le deboli difese dei ministri

COSTANTINOPOLI, 9. - (Camera) — Hadiadil ministro dell'interno fa una lunga dichiarazione sugli affari. Narra gli incidenti avvenuti da parecchi mesi, una senza entrare nei particolari. Afferma che la calma fu ristabilita nel nord dell'Albania. Inviammo, dice, diecimila uomini di rinforzo nelle regioni di Kultcetrin e Mitrovitza e continuiamo nelle riforme cominciate, costruendo strade, scuole, anche caserme in modo che le truppe possano rimanere nell'inverno. Se i deputati albanesi ritengono le riforme insufficienti possono presentare un progetto di legge in proposito.

Hadiadil cerca confutare punto per punto le richieste degli insorti albanesi, quali si pubblicarono dai giornali. Accusa i capi insorti d'essere inspirati da odio verso il comitato *Giovane Turco*. Hadiadil smentisce perfino l'uso delle forze nelle elezioni: "Chi di voi, domanda, fu eletto colla forza? Il ministro parla pure dei moti nelle altre parti dell'Albania sostenendo che furono privi d'importanza. ma non accenna alla diserzione delle truppe a Monastir, se non per affermare che gli ammutinati si pentono.

Parecchi deputati albanesi parlano dopo del ministro.

Essed Pascià domanda la seduta a porte chiuse, perchè, dice, ho grandi rivelazioni da fare alla Camera.

Però la Camera rifiuta la seduta segreta.

Sureia fratello dell'ex-Gran Visir rimprovera il ministro di vedere tutto roseo, mentre tiene da 70 a 80 mila uomini in Albania. Critica vivamente la politica del governo che non sa scegliere i suoi funzionari e lascia armati i Malissori e i Mirditi, mentre disarmò gli altri albanesi. Dichiara che fu un errore aver sollevato la questione dell'alfabeto sopratutto d'aver osato emanare un etwa (decreto imperiale) per vietare l'uso dei caratteri latini nei libri religiosi albanesi.

I deputati preti (hodgiaz) si levano a protestare contro l'oratore.

Il hodgiaz Ismail Hakki Babanzade grida: Nessuno qui ha diritto di criticare il Fetwa.

Sureia continuando a parlare dal suo posto grida: I Fetwa sono incompatibili colla civiltà attuale. *(Avviene un grande tumulto)*. L'oratore dichiara di poter provare che il governo chiuse parecchie scuole.

Schahim bey protesta contro l'asserzione che gli albanesi si sollevarono per istigazione di una ovvero altra potenza estera. L'oratore deplora la mancanza di sicurezza, delle scuole e una serie di delitti avvenuti nel vilayet di Gianina. Dichiara che il governo non fa nulla e non arresta i colpevoli. Schehim bey termina chiedendo l'invio di una missione per studiare la situazione in Albania.

Parlano ancora alcuni deputati albanesi contro il governo.

Il ministro dell'interno cerca di rispondere alle critiche dei vari oratori. Afferma che il fetwa contro l'alfabeto latino emanato, in seguito a domanda degli albanesi di cui la maggioranza vuole l'alfabeto arabo. Per conseguenza il governo non poteva imporre l'alfabeto latino e dovette restare imparziale.

Il ministro sostiene che i privilegi accordati ai mirditi e malissori non costituiscono l'autonomia. La distribuzione delle armi fatta ai mirditi è conseguenza dell'organizzazione della riserva che si estenderà su tutta l'Albania del nord.

La maggioranza giovane turca della Camera trova sufficienti le spiegazioni del ministro.

I turchi entrarono a Croja

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Caimacan di Tirana afferma che le truppe inviate da Scutari ad Elbassan si congiunsero ed entrarono vittoriosamente a Croja.

Il convegno di Baltischport

e la guerra italo-turca

VIENNA, 9. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Parigi da fonte speciale una lettera che chiude così: «Il comunicato russo sul convegno di Baltischport contiene la conferma autentica della straordinaria cordialità fra i due imperi, e del fatto che dalla discussione sulla situazione politica è risultato il convincimento di ambedue le parti della somma utilità del mantenimento di relazioni fondate sulla reciproca fiducia fra i due Stati. Naturalmente vi fu uno scambio d'idee sul conflitto italo-turco. Da ambo le parti regnava il naturale desiderio di mitigare la divergenza d'opinioni che in questi ultimi tempi s'era manifestata fra la Germania, che nutriva sentimenti benevoli per la Turchia e si manteneva contraria a qualsiasi tentativo di mediazione, e la Russia, che assume un atteggiamento simpatico verso l'Italia e desidera un tale intervento. Credo di non ingannarmi — dice la lettera — se annunzio che uno dei primi risultati del convegno consisterà in ciò che la Germania sarà indotta a comunicare alla Turchia certi consigli che il Governo germanico può ora dare facilmente dacchè il barone Marschall ha lasciato il suo posto.

La constatazione del buon accordo fra Germania e Russia ha certamente contribuito a determinare questo mutamento nel contegno della Germania. Già per questo non si può deplorare che il convegno sia avvenuto; un convegno che senza mutare alcunchè, nella situazione generale dell'Europa, pure potrà ottenere un risultato particolare.

PARIGI, 9. — Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo afferma che a Baltischport si è parlato sopratutto del modo di affrettare la pace. L'esame particolareggiato della questione ha permesso di constatare che i due governi sono completamente di accordo nel ritenere necessario il mantenimento rigoroso dello *stato quo* nei Balcani e la fine sollecita del conflitto italo-turco.

Una catastrofe in una miniera inglese

LONDRA, 9. — Assicurasi che avvenne una esplosione nella miniera di carbonfossile a Denabu and Cadby presso il castello Conisbourough che il Re visitò ieri, mentre dirigevasi a Wentworthouse al castello del conte di Fitzwilliam. Vi sarebbero 22 morti. Ignorasi il numero dei feriti.

LONDRA, 9. — Secondo le cifre ufficiali vi furono 30 morti e due feriti nella esplosione della miniera di carbon fossile a Denady. and Cadby.

Un piroscafo in quarantena

FILADELFIA, 9. — La società di sanità ha preso misure contro il vapore *Haverford* a bordo del quale erano stati segnalati nell'ultimo viaggio alcuni casi di vainoloide. I passeggeri di terza classe di questo vapore saranno messi in quarantena per una settimana. Il vapore sarà completamente disinfettato.

L'ispettorato della marina in Austria

VIENNA, 9. — Secondo la *Militär Korrespondenz* il prossimo bollettino della marina pubblicherà una risoluzione Sovrana concernente l'istituzione di un ispettorato della marina.

La sentenza di Viterbo commentata dalla stampa romana

ROMA, 9. — Il *Popolo Romano* commentando la sentenza del processo Cuocolo dice: Essa non è soltanto un'opera di giustizia sociale, ma nei suoi effetti positivi riuscirà un'opera salutare di epurazione nei bassi strati della più popolosa città del Regno. Osserva inoltre che da qualche tempo la giustizia italiana offre nei suoi verdetti, conformi alla coscienza pubblica, tali prove di ponderata severità le quali non possono a meno di rialzare e generalizzare la fiducia alquanto rallentata rispetto alla giustizia popolare.

Anche la *Vita* commenta la sentenza di Viterbo e dice che qualcuno troverà severo il verdetto e si tenterà forse anche di discuterlo, ma secondo lei nessuno ha il diritto, nessuno ha sopratutto la competenza e gli elementi necessari per esprimere un giudizio. Noi dobbiamo inchinarci riverenti al responso dei 12 giurati cittadini gli unici d'Italia che possono dire di conoscere il processo e che hanno creduto nella loro coscienza di colpire con tutta la severità della legge.

Il *Messaggero* dice che è stato assodato che il Mandriere ha tentato di suicidarsi con un pezzo di vetro. Il P. G. ha chiamato il capitano dei carabinieri ed ha ordinato di procedere ad una severissima inchiesta per assodare come mai Gennaro De Marinis abbia potuto venire in possesso del lungo pezzo di vetro. I funzionari incaricati di procedere ad una minuta perquisizione sugli abiti di De Marinis hanno rinvenuto in una tasca una lettera in cui il Mandriere esprime il proposito di suicidarsi in caso di condanna.

«Io mi suicido, ha scritto Gennaro De Marinis perchè non posso resistere all'idea che la mia condanna debba servire a mia moglie di seguire la prostituzione».

Il *Messaggero* dice che a Napoli è convinzione generale che nemmeno la sentenza di Viterbo sia destinata a chiudere le romanzesche ricerche del processo Cuocolo. Molti mormorano; altri, e sono i più, assicurano che in seguito alla grave condanna quelli che sono i veri colpevoli si decideranno a parlare e rivelare nella più piena esattezza confortata da testimonianze e da prove, il modo ed i mezzi con cui fu eseguito il duplice assassinio.

La sollevazione nel Portogallo

Il governo provvede con energia

LISBONA, 9. — Le notizie dalle parrocchie del Minho, ove si sono verificate sollevazioni, segnalano alcuni attentati contro le persone, attentati più o meno gravi specialmente a Celorico ove si dice che due funzionari di polizia siano stati assaliti. Le notizie provenienti nella mattinata dal Minho confermano il ristabilimento progressivo dell'ordine in numerose località della regione con l'eseguire arresti. Stamane sono state le vie ingombrate di grosse piante di pini e di eucaliptus che erano stati abbattuti e messi attraverso la strada durante la notte. Attivi movimenti di truppe dirigentisi da vari centri e specialmente da Braga e da Oporto si segnalano verso le strade del Minho in prossimità della frontiera. Le autorità civili e militari assicurano l'amministrazione in alcune località. Gruppi di borghesi armati organizzati aiutano le autorità. I soldati in congedo sono stati richiamati in servizio.

MADRID, 9. — Si ha da Tuy che i realisti portoghesi rimasti nei dintorni di Valenza si unirono alle colonne comandate dai capitani Conceiro e Talmeia. Le comunicazioni tra Valenza e Oporto furono ristabilite.

LISBONA, 9. — Si ha da Viadana Do Capello, 9 mattina: Un gruppo di venti cospiratori si è rifugiato sul monte Madonna di Faro. Si annunzia da Valenza che alcuni cadaveri di realisti furono scorti nel fiume Minho. *(Vedi Recentissime)*.

Un'altra grave collisione in mare

BUENOS AYRES, 9. — Il piroscafo *Capo Vilan* ed il vapore *Cordova* hanno avuto una collisione nel canale del Porto. Il *Cordova* gravemente avariato è stato incagliato presso un banco di sabbia. Il *Capo Vilan* è incolume e si è ancorato nella rada e non proseguirà il suo viaggio che dopo una sicura ispezione.

Inondazione in Serbia

VISMENDENSSK, (Governo di Irkutsk), 9. — La grande piena annunciata del fiume Udatschna invase cinquecento case, delle quali una trentina sono già crollate.

Come oggi debbasi applicare l'educazione fisica nelle scuole

A vincere i danni della sedentarietà scolastica e del lavoro intellettuale ed a riportare il giusto equilibrio nell'organismo dei giovani affidati alle cure degli educatori, furono promulgate provvide leggi e programmi di educazione fisica che saviamente applicati avrebbero potuto e potrebbero ovviare al pericolo di una degenerazione fisio-psichica della razza nostra, di cui sono indizi impressionanti l'alta percentuale d'inabili al servizio militare, e altre manifestazioni di carattere psichico e sociale, come: l'abulia, la nevrastenia, l'alcoolismo, l'amnesia, la pazzia, la mania suicida ecc.

I danni fisio-psichici di un popolo, non possono non ripercuotersi sull'economia nazionale, e sulla sua importanza politica; quindi seguire i voti dei fisiologi e pedagogisti insigni, di tecnici profondi, è precipuo dovere della scuola, che non deve soltanto dare delle cognizioni, ma che ha un ufficio altamente educativo sotto il triplice aspetto, intellettuale, morale e fisico.

Visse l'educazione fisica un periodo d'empirismo, che forse non è ancora finito, e si estrinsecò in esercizi più o meno acrobatici, o s'imprigionò in un sistema cervellottico di piccoli movimenti coreografici, artificiosi, talvolta a solo profitto degli arti superiori, talvolta senza profitto alcuno.

Nessuna meraviglia, quindi, che i giovani della scuola, umiliati dalla difficoltà dei primi, sopraffatti dalla noia dei secondi, e consci del poco vantaggio che ne ricavano, facessero a gara per sottrarvisi e da ciò forse i tanti certificati medici per gracilità di costituzione (!), come se l'educazione fisica dovesse essere privilegio dei forti.

Il periodo empirico per l'educazione fisica, in cui basta trattenere i giovani senza metodo e senza criterio, ha fatto, naturalmente il suo tempo, ed oggi, o si segua il metodo svedese o il tedesco, o l'italiano, ogni sezione deve prefiggersi uno scopo completo per gli effetti igienici, estetici, economici e morali.

Una lezione che non tenesse in giusto conto queste finalità sarebbe insostenibile «essa deve comprendere perciò, esercizi che attivino la circolazione del sangue e la respirazione, che sviluppino armonicamente il sistema muscolare (curando in special modo i gruppi muscolari più deboli e condannati a poco esercizio nella scuola e nella vita); che dilatino il torace, che correggano i cattivi atteggiamenti, (sopratutto delle spalle); che rettifichino le curve esagerate od anormali della colonna vertebrale, che rinvigoriscano le pareti addominali, che rendano l'alunno agile, equilibrato, coraggioso, pronto alle contingenze della vita civile».

«La lezione d'educazione fisica deve essere inoltre ricreativa, svolta con ordine ed energia, graduata nelle sue varie parti; la proporzione e la scelta degli esercizi, debbono renderla completa ed utile; la verità degli esercizi stessi deve renderla interessante agli alunni».

«Perciò la lezione non dev'essere un seguito più o meno variato o artificioso di esercizi riuniti dalla fantasia più che dal ragionamento scientifico; essa dev'essere una scelta di mezzi di perfezionamento umano, stabiliti con ordine logico».

In ordine a questi criteri generali, che sono poi i postulati scientifici e pedagogici della moderna educazione fisica, possono essere regolate le lezioni nelle nostre scuole.

Le caratteristiche generali sono le seguenti:

A) correttiva compensativa della vita scolastica, alle cattive abitudini della vita sedentaria, ai danni esistenti o futuri prodotti dalla inattività fisio-psichica.

B) estetica.

C) ritmica - disciplinare.

D) preparatoria alla vita militare.

E) respiratoria (tipo svedese).

La distribuzione di questi elementi, è fatta seguendo le leggi fisiologiche della fatica fisica, così come fisiologi illustri, quali il Lagrange consigliano; cioè inizio della lezione con esercizi blandi, aumento graduale e proporzionato fino a 2/3 della lezione senza sforzi condannabili e senza strapazzi, diminuendo poi d'intensità fino al termine della lezione medesima in modo che la respirazione, traspirazione e circolazione siano allo stato normale quando l'alunno lascia la palestra.

Dottrina di scienziati e studi profondi di tecnici sono concordi ormai sulla frazionalità di un sifatto metodo.

S. M.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Un cittadino alto locato - Teatro - Per le feste del XIV

*** L'egregio signor Toffoloni, che in pochi anni ha saputo acquistarsi posti elevati, ora direttore generale dei telefoni, cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia, con recente determinazione venne insignito degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Allo studioso e valente concittadino, giungano le felicitazioni di Cividale tutta, e le particolari nostre.

*** Ricordiamo che questa sera è teatro e che nessuno deve perdere l'occasione di assistere ad uno spettacolo che rappresenta un'avvenimento.

*** Eccovi il quarto elenco dei bellissimi doni offerti per la pesca di beneficenza, indetta per domenica prossima.

Oggi stesso poi è pervenuto al Comitato ordinatore, il dono offerto dalle gentili Patronesse del Patronato scolastico, consistente in una ricca valigia di bulgaro, con tutto il necessario per viaggio.

L. L. M. M. il Re e la Regina artistica statua in bronzo raffigurante la «Vittoria» con piedestallo in marmo — Brusini cav. Luigi giardiniera in metallo bianco con piatti in cristallo — Amedeo Rieppi - Albana servizio in cristallo decorato per bibite da sei persone — Giuseppe Ridomi - Udine due fusti di birra Puntigam da litri 25 l'uno — Fabbrica Stoviglie - Rivignano due mastelletti in ceramica portafiori e un vaso da giardino — Cargnelli Augusto diversi articoli di pratica utilità — Niccoli Gio. Batta grande specchio con cornice — Adami Vincenzo tre maglie, tre fazzoletti seta e due blouse — Ferazzi Giovanni quattro bottiglie vino — Gudric Alessandro quattro bottiglie vino — Spilotti Nicolò tre bottiglie vino — Mungherli Giovanni quattro cappelli paglia — Zanutto Umberto dodici bottiglie vino prosecco — Sernagiotto Giovanni due bottiglie marsala — Candido Bruni - Udine una scattola cravatte e due camicie confezionate — Persoglia Lorenzo un prosciutto — Populin Arnaldo sei vasetti mostarda — Moro ing. Vittorio e signora astuccio con servizio di liquori in cristallo decorato per sei persone — Ditta Luigi Moretti Udine cinquanta bottiglie birra — Mesirca Carlo capostazione servizio di bicchieri in cristallo decorato con vassoio in metallo bianco — Mesaglio Antonio e signora artistico orologio da tavolo con figure rappresenta il «Lavoro» — Rizzi Francesco due artistici vasi portafiori in ceramica con figure ad olio (Lavoro proprio) — Nussi cav. dott. Vittorio 6 bottiglie vino nero — N. N. coperta di lana — avv. Zuliani dott. Romano orologio da tavolo — dott. Leonardo del Bianco R. Pretore Cestino porta frutta in rame con manico ottone — Ciconi nob. Angelo orologio da tavolo con figure umoristiche — Luigi Bacchetti medaglione d'argento — Della Rovere Carlo una macchina per confezionare burro — dott. Antonio Cucavaz e sig.a astuccio porta gioie dorato — Cucavaz dott. cav. Geminiano servizio per uova in rame con cucchiaini da quattro persone — Strazzolini Feliciano lampada a petrolio da tavola — Fusarini Gaspare due vassoi «Giapponesi» — Corte Cesare venti cappelli in sorte — Giovanni Bront n. 24 vasetti crema — prof. Pier Silverio Leicht alzata portafiori in metallo — Zanuttini Ettore artistico orologio a pendolo da salotto — Società Operaia di M. S. ed I. di Cividale orologio artistico da tavolo con statua allegorica — contessa Adriana de Nordis lire 8 — Podorieszach Michele lire 2 — M. R. don Gio. Batta Corgnali lire 5 — Eliodoro Galvani-Campeglio lire 5 — Pasini nob. Carlo lire 5 — Albini nob. Angelo 10 — Baccino Mattia 3 — Costantini Gio. Batta 5 — Società Adriatica di Elettricità di Venezia 10.

Incendio

Nelle ore ant. d'oggi si sviluppò il fuoco in una tettoia della casa colonica di certo Pittioni G., nelle adiacenze di Guspergo (Sanguarzo) frazione di Cividale.

Il fuoco, le di cui cause non sono ben precisate, distrusse la tettoia e bruciò due suini di allevamento, e qualche altra piccola cosa, per un danno di poche centinaia di lire.

Accorsero i nostri pompieri con le macchine.

Da FANNA

La "Concordia,, e le sue trovate

Ci scrivono, 9, (n.):

La «Concordia» organo di tutti i nonzoli e beghine, prendendo lo spunto nell'ultimo suo numero dagli esami sostenuti a Cordenons dagli alunni del cappellano Grandis, viene ad affermare che lo stesso prete Grandis è «tanto ingiustamente combattuto».

Ma da chi?

Se il prete G. Batta Grandis è stato condotto davanti al tribunale di Udine per avere egli scritto un articolo ingiurioso e diffamatorio, usando della firma «Carlo Amat», ciò significa combattere il prete?

Volevate negare al maestro Corrado, benemerito insegnante, la dovuta riparazione alla grave offesa patita?

E voi egregio scrittore della «Concordia», se scriveste un articolo ingiurioso e diffamatorio contro di me e io vi querelassi, sarei forse io che vi combatterei?

Secondo la vostra logica speciale parrebbe di sì.

Riguardo poi a «l'odio di parte» ed altri... parti poco felici della «Concordia», noi non ci chiniamo tanto in basso ad esaminare certe sciocchezze che non meritano di essere notate.

Fanna è paese civile e «l'aborrito prete», come la «Concordia» dice, non è stato attaccato da nessuno, a meno che nel vocabolario dei preti attacco non sia sinonimo di giusta reazione.

Finitela di andare attorno con argomenti poco seri e tenetevi la vostra meritata lezione.

A Fanna le storie dei cappellani lasciano il tempo che trovano; non sperate dunque...

Non ricominciate a suscitar polemiche per poi dire che sono gli avversari che provocano.

Torniamo alla quiete e alla pace, feconde di azioni ed opere utili.

«E questo fia suggel».

Da S. DANIELE

La perizia dell'ing. Polverosi
Il brindisi di Nico Piccoli

Ci scrivono, 9, (n.):

Un tale fu considerato come esistente in vita mentre il suo organismo cominciava a dar segni di dissolvimento. Così pure il nostro fabbricato scolastico fu giudicato.... di sana e robusta costituzione fisica; ma dopo tre anni di vita cominciò a dar segni di decrepitezza come se ne avesse cinquanta.

Stamane le scuole rimangono chiuse, avendo l'ing. Polverosi ordinato di sollevare alcune assi in tutte le aule, allo scopo di esaminare i pavimenti.

Che il risultato finale di questa vertenza abbia una ripercussione giudiziaria, o magari amministrativa o politica (il paese fu agitato per cose di minor conto) poco c'importa; ci basta che la ripercussione non si effetui sulle tasche.... di Pantalone.

*** Nico Piccoli diretto, senza saperlo, verso l'Ungheria, contemplò a 4800 metri d'altezza quel castello di verzura che, visto dall'alto, sembra il colle di S. Daniele. Gli sguardi degli areonauti si posarono sul lago; poi, richiamate alla memoria le cognizioni geografiche di cui i figli dell'aria sono dottissimi, dissero: Sturiamo lo «Champagne» poichè siamo sopra.... il lago di Tarcento».

Speriamo che gli areonauti quando giunsero al lago Balaton non lo avranno scambiato per il lago di Garda.

Alla intangibilità delle nostre bellezze naturali ci teniamo molto, non per vanità, ma perchè.... non sono mai state soggette ad inchieste.

Avvertiamo il nostro egregio corrispondente che c'è un lago anche a Tarcento; è il laghetto di Crosis, limpido, azzurro, bellissimo, per quanto destinato a sparire.

E' certo che Nico Piccoli ha veduto anche il lago di Crosis, (Tarcento) perchè vi è passato sopra come fu visto da Artegna, proprio prima di attraversare le Alpi Giulie. Detto questo speriamo che non sorga una questione dei laghi, dopo quella dei cappellani di Masarolis e dei cappelloni di Udine.

Da BUIA

La sagra di S. Ermacora

Ci scrivono, 9, (n.):

(N.) — Venerdì 12 corrente, come gli altri anni, a Buia avremo la tradizionale sagra di S. Ermacora. Mentre scrivo, si vanno ripulendo le strade e le osterie si riforniscono d'ogni ben di Dio.

Sul mercato boario cominciano ad affluire baracconi d'ogni specie; dal cinematografo ambulante, all'indovina che ti predice il futuro, parlandoti forte... per mantenere il segreto!

Per gli amanti di Tersicore poi, avremo tre feste da ballo; una alla famosa sala al Tabeacco con orchestra Udinese; un altra alla Sala alle Alpi coll'orchestra sandanielese e un'altra nel cortile Bussolini con piattaforma all'aperto.

I divertimenti non mancano, la tradizionalità della festa attrae molti forestieri, specialmente di Udine, e se Giove Pluvio, vorrà esserci benigno, daremo una sagra coi... fiocchi!

Da GEMONA

I soliti ladri - Un duello

Ci scrivono, 9, (n.):

Anche a Ospedaletto si ebbe la poco gradita visita dei soliti ignoti ladruncoli. Difatti due individui verso il mezzogiorno uno entrò in Chiesa e l'altro facendo lo gnori lo guardava. Scassinato una cassetta d'elemosine la ripulì delle trentina di lire, che facilmente conteneva. Poco dopo uscì contento dell'affare e con il suo degno amico si avviarono per i fatti suoi. Spettatore di quest'ultima scena fu il cappellano di quella Chiesa e immaginatosi l'opera da loro fatta si diede a rincorrerli, ma quantunque si fossero a lui uniti degli altri non riuscirono nell'intento e i due ritornarono uccel di Bosco.

Il cappellano al suo ritorno non potè che riscontrare il fatto.

*** Un seguito all'incidente avvenuto domenica in Osoppo fra il fratello dell'avv. Emilio Gonano di S. Daniele ed il tenente di artiglieria Binda, il primo mandò al tenente, ieri i padrini.

Da SAN VITO al Tagliamento

Generosa oblazione

Ci scrivono, 9, (n.):

Il locale Patronato scolastico in questi giorni ebbe dai signori nobili Tullio la generosa offerta di lire 1000 con la quale essi vollero degnamente onorare la memoria del loro compianto genitore.

I preposti all'Istituzione, porgendo i più sentiti ringraziamenti sentono il dovere di ricordare al pubblico che i coniugi signori Francesco e Gianna nob. Tullio tengono alto il posto fra i benemeriti della scuola cittadina, essendosi nel periodo della loro dimora qui in S. Vito adoperati con vero zelo ed interesse all'incremento delle istituzioni pro scolastiche.

Dai Bagni di Lignano

Concerto e ballo nel salone del Grande Albergo

Ci scrivono da Lignano che la sera di sabato prossimo nel salone del grande albergo dei bagni per iniziativa di alcune signore verrà eseguito dal quartetto udinese un concerto.

La festa sarà a beneficio della Croce Rossa.

Seguiranno le danze le quali avranno certamente un esito splendido, dato il concorso, del pubblico cosmopolita che popola la bella spiaggia friulana.

Da CHIUSAFORTE

Ancora un disertore

Ci scrivono, 9, (n.):

Ieri alle R. G. di Finanza degli Stretti di Raccolana, che si trovarono in servizio al confine di Nevea, si presentò un soldato austriaco della guarnigione di Raibl; certo Schaps Rodolfo, il quale dichiarava di non poter più oltre resistere alla ferrea disciplina e ai maltrattamenti militari. La R. G. di Finanza lo consegnò ai carabinieri di Chiusaforte, che lo inoltrarono a Tolmezzo.

Da PALMANOVA

Per la Libia

Ci scrivono, 9, (n.):

Questa mane è partito, in seguito ad ordine telegrafico giunto ieri, il capitano medico Grillo dott. Ettore destinato probabilmente a Sidi Said.

Al bravo ufficiale che ha accolto l'ordine col massimo entusiasmo i più sentiti auguri.

Il Congresso Socialista

REGGIO EMILIA, 9. — Seduta antimeridiana del 9. La dottoressa Balabanoff richiama le origini rivoluzionarie e marxistiche del partito socialista e fa una critica sull'azione svolta ultimamente dal partito, staccatosi dal concetto rigido della lotta di classe. Un applauso saluta una recisa affermazione contro la guerra e quando plaude al contegno dell'*Avanti* in merito.

Rimprovera ai socialisti di destra gli atti di omaggio al Re, contesta che sia sufficiente per essere ritenuto socialista l'aderire alla formula dell'associazione dei mezzi di produzione. E' vivamente applaudita.

Viene approvata la chiusura.

Sale alla tribuna l'on. Bissolati, accolto con rispettoso silenzio.

Bissolati, nel suo esordio afferma basandosi sui discorsi di Cabrini e Bonomi le linee di quella nuova tendenza che ha l'avvenire per sè. Il socialismo non è solo nel fine da raggiungere, ma nei metodi con i quali la classe proletaria lo fa strumento del suo riscatto. E' ciò che i riformisti di destra vogliono fare e ritengono ciò facendo, di essere rivoluzionari, in quanto rivoluzione è trasformazione, perchè dovunque ormai i socialisti hanno rinunziato al sogno della trasformazione di un colpo solo, pur non rinnegando che occorra fare all'ultimo passo, un atto risolutamente decisivo. La partecipazione al potere, che è potente arma di lotta del proletariato è nata il giorno in cui si ammise non doversi limitare l'azione parlamentare alla pura negazione ma anche alla collaborazione di classe. Rammenta come sia stato poi dal gruppo parlamentare incaricato di parlare alla Camera e come parlò e ne ebbe elogii da Turati, Prampolini e Treves, del quale primo fatto politico derivò la andata al Quirinale dopo l'attentato.

Circa l'azione svolta dal gruppo contro la guerra ed il decreto di annessione, Bissolati spiega di avere dichiarato che l'Italia non doveva temere l'andata in Tripolitania di una altra potenza, perchè ad evitare ciò sarebbe bastata l'opposizione diplomatica. E' andato al ricevimento di Jean Carrere per fare atto di omaggio a chi aveva rivendicato la calunniata gentilezza della nostra stirpe in quanto egli (Bissolati) deplorando le barbarie della forza, non può credere che i soldati nostri, proletarii anche essi, abbiano potuto compiere atti di barbarie. *(Si scatena un tumulto)*.

Bissolati abbandona la tribuna, ma viene richiamato da una grande ovazione.

Dopo lungo tumulto Bissolati riprende la parola parlando dei problemi militari. Ricorda le idee del partito, concretrate anni addietro in un progetto di legge dell'on. Ciccotti e rispondenti alle necessità della difesa del proprio patrimonio di interessi e di libertà, libertà di cui l'Italia è il primo paese di Europa. Fa una requisitoria del modo con cui la frazione di sinistra combatte la guerra e delucida il carattere a cui si inspira invece la sua azione contraria, affermando che se il partito questa via avrebbe seguito non si sarebbe forse avuto il decreto di annessione e già sarebbe firmata la pace. E forse, se egli avesse accettato il potere, noi non si sarebbe forse andati in Africa o la pace si sarebbe ottenuta. La via battuta non fu di coraggio e l'opposizione avrebbe dovuto andare alle conseguenze ultime.

Così si hanno tutti i danni e nessun vantaggio. Egli che andò al Quirinale a rendere omaggio ad un sovrano costituzionale, non rinnega nè il suo grido, nè il suo colpo sulle urne. Durante l'ostruzionismo nel regno di Re Umberto, restituendo con dolore la tessera, il suo dolore è stato sopratutto dovuto alla mancanza di coerenza dei riformisti che lo condannano. *(Scarse approv., vivi rumori)*.

Fasulo di Napoli si scaglia contro la guerra dicendo che il saluto si doveva mandare anche agli arabi e ai beduini. Rimprovera i deputati di non essersi opposti alle spese militari.

L'on. Pietro Chiesa è contrario alla guerra e constata che in conseguenza di essa, trionferanno nel congresso i rivoluzionarii. Si può usare la violenza per conquistare nuove armi, ma grave errore sarebbe usarne per la trasformazione sociale che sarebbe fittizia senza la preparazione delle masse di cui lamenta l'utilitarismo. Da ciò egli dice che se una azione efficace non sarà fatta dal partito socialista i lavoratori si rivolgeranno a quella degli altri partiti che le riforme daranno. Con l'esempio del Monopolio sulle assicurazioni e del suffragio dimostra non essere vero che il governo sia sempre esponente della classe borghese.

Chiede in che si differenzi il suo riformismo da quello di Cabrini e perchè allora non si mandi via anche lui. Chiude affermando l'assoluta necessità di una grande opera di trasformazione delle masse proletarie e di far valere tutte le forze morali del socialismo in mezzo alla stessa classe borghese. Si oppone all'espulsione dei deputati.

Nella seduta pomeridiana il primo oratore è un certo Cicala che giustifica una sua interruzione contro Bissolati ed è urlato ed applaudito insieme; così come urlato ed applaudito è il presidente Ziborbi che constata come il Bissolati abbia fatto affermazioni ultrapatriottarde.

Parla Turati

REGGIO EMILIA, 9, (notte). — Prende quindi la parola l'on. Turati. Il suo discorso è un invito a Bissolati perchè faccia macchina indietro sulle vie del riformismo, dando esempio di disciplina come Gauris in Francia.

Reina propona la deplorazione invece dell'espulsione, mentre a questa ultima Ciccotti è favorevole.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 9 Luglio)

Presidente: Antiga; giudici: Canoserra e Rossi; P. M. Segati; cancelliere: Volpe.

Oltraggio e diffamazione

Merlino Silvio di Elia di anni 27, di Tricesimo, oste, è imputato: 1. di oltraggio continuato, perchè in Tricesimo nel 27 8bre e nel 9mbre 1911 alle pubbliche udienze di quel giudice conciliatore offese in loro presenza ed a causa delle loro funzioni di testi in una causa civile, Pietro Merlino, Angelina Mansutti e Romana Anzil dicendo che le stesse erano «testimoni false, basta essere parenti per essere testi falsi; conosciamo il nome della famiglia Florean (sopranome dei Mansutti); 2.o di diffamazione per avere in giorno imprecisato del novembre 1911 in Tricesimo offeso nell'onore la Angelina Mansutti attribuendole il fatto determinato che essa aveva deposto il falso come teste nella detta causa civile; e ciò comunicando con più persone.

Valentino Mansutti padre dell'Angelina si è costituito P. C. per la figlia minorenne, con l'avv. Zanuttini.

L'imputato è difeso dall'avvocato Celotti.

Il fatto che diede motivo alla querela ha origine da uno scontro di biciclette.

In un giorno dello scorso ottobre nei pressi di Tricesimo avvenne uno scontro fra Anselmo Minisini e Pietro Merlino, fratello dell'imputato ambidue in bicicletta, con la peggio del primo. Erano presenti allo scontro Mansutti Angelina di Valentino di anni 17, parente del Merlino.

L'affare dello scontro doveva decidersi il giorno 27 ottobre 1911 innanzi al giudice conciliatore di Tricesimo dott. Antonio nob. de Pilosio.

Qualche giorno prima dell'udienza, Silvio Merlino si recò dall'Angelina Mansutti e la esortò a non deporre contro il di lui fratello e la ragazza rispose che avrebbe deposto secondo verità.

Il giorno dell'udienza (27 ottobre) innanzi allo stesso giudice fra l'Angelina e il Silvio avvennero dei contrasti e quest'ultimo avrebbe pronunciato le parole come appare dall'atto di imputazione.

In quel giorno la questione non venne definita ma rimandata all'udienza del 3 novembre e anche questa volta si ripeterono le scenate del 27 ottobre.

Silvio Merlino ripetè poi le accuse contro l'Angelina Mansutti in un caffè di Tricesimo, ed allora il padre dell'Angelina presentò la querela, che per quanto concerne il primo capo di imputazione veste il carattere di azione pubblica.

L'imputato nel suo interrogatorio si mantiene negativo ed esclude di aver detto all'Agelina Mansutti le frasi incriminate.

La ragazza Angelina Manzutti mantiene le sue asserzioni come sono esposte nella querela, e parecchi testi confermano quanto da lei viene detto.

Il dott. de Pilosio non può confermare con piena sicurezza la deposizione della ragazza, essendo già trascorso molto tempo dai giorni di quelle udienze. Come avviene di solito alle udienze dal giudice conciliatore, fra le parti e i testi si scambiarono frasi vivacissime. Ripete che non ricorda bene ma gli sembra più di si che di no che il Merlino abbia detto alla Mansutti ch'essa era un testimonio falso.

Vengono escussi anche altri testi, alcuni dei quali a difesa dell'imputato.

L'avv. Zanuttini rapp. la P. C. ritiene pienamente provato le imputazioni a carico di Silvio Merlino e chiede la condanna di legge e una provvisionale.

Il P. M. avv. Segati è del medesimo parere e anzi carica le tinte. Chiede che l'imputato venga condannato a lire 800 di multa.

L'avv. Celotti fa un abile difesa del suo raccomandato chiedendone l'assoluzione, o quanto meno che venga ritenuto il solo reato d'ingiuria.

Il Tribunale condanna Silvio Merlino per reato di oltraggio e ingiuria, alla multa di lire 400, più lire 50 di provvisionale lire 67,32 di rappresentanza di P. C. e danni da liquidarsi. Applica la legge del perdono purchè entro tre mesi da quando la sentenza sarà passata in giudicato venga pagata la provvisionale.

Pretura I. Mandamento

Pretore: Borsella: P. M.: avv. Mario Bellavitis; cancelliere: Torracca.

Arma proibita

Ietri Alceste fu Vittorio venne arrestato dai R. R. carabinieri il 3 corr., in Piazza Umberto I. verso le ore 15 perchè trovato in possesso di una rivoltella non permessa dalla legge.

E' condannato a lire 85.40 di multa.

Questuante molesto

Il ben noto Arnaldo Picco fu Antonio già condannato parecchie volte, fu tratto in arresto pochi giorni fa, perchè chiedeva l'elemosina, innanzi al Caffè Dorta con modi molesti e insolenti. Se la cava con quattro giorni di arresto.

Inosservanza di pena

Colautti Luigi di Ernesto di anni 23, fornaio, non nuovo alle condanne, la sera del 29 giugno scorso venne sorpreso fuori della propria abitazione ad ora vietatagli, sebbene soggetto a vigilanza speciale.

Il pretore lo condanna a 40 giorni di reclusione.

Cronaca dello Sport

Gli italiani alle Olimpiadi di Stoccolma

La vittoria dei nostri schermitori

STOCCOLMA, 9. — La bandiera italiana vittoriosa sventolò ieri nello Stadio.

Gli italiani ottennero una clamorosa vittoria alla scherma di fioretto. Nadi riuscì primo senza alcuna disfatta, Speciali riuscì secondo con cinque punti contro due, Alaimo quinto con quattro punti contro tre; l'austriaco Verderber e l'ungherese Terdi ebbero la stessa classificazione, ma furono classificati terzo e quarto. Il pubblico fece una splendida ovazione ai trionfatori. Il Re assisteva agli assalti di Nadi e di Alaimo. Il comitato dei concorrenti italiani festeggiò stassera la vittoria con un banchetto al ristorante italiano. Furono fatti applauditi brindisi. Parlarono Compans e Guerra.

Altre vittorie furono riportate dagli italiani Covre, Arpe, Gordini vincitori nelle batterie di lotta. Orlando è riuscito a mettersi nella finale della corsa di 10 chilometri.

L'arrivo dei ginnasti italiani

STOCCOLMA, 9. — Stamane sono giunti i ginnasti italiani. La bellissima squadra composta di 35 ginnasti, fu ricevuto alla stazione dal comitato italiano con la bandiera tricolore, presieduto dagli on. Compans e Brunialti. Formatosi il corteo si recò fino agli alloggi dei ginnasti con le bandiere del comitato e della federazione ginnastica italiana. I ginnasti italiani suscitarono l'attenzione del pubblico facente ala plaudendo.

Il prof. Guerra fu nominato membro dèl giurì internazionale per la ginnastica. Il comitato italiano elesse a suo presidente onorario il ministro d'Italia Conte Vinci.

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione,

Cronaca Cittadina

COMITATO GIOVANILE PATRIOTTICO UDINESE

Ci si comunica:

Lunedì sera, nella sala dei Volontari Cicilisti, ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio Generale del Comitato Giovanile Patriottico di Udine.

In risposta all'interpellanza del Consigliere Someda de Marco, chiedente spiegazioni circa i due trafiletti apparsi sul *Giornale d'Udine* e sul *Corriere del Friuli*, e dai quali risultava essere partita l'iniziativa della distribuzione dei doni ai soldati partenti, non dal Comitato, ma da altre persone, il Presidente dà ampie spiegazioni. E crediamo opportuno riassumerle.

Il presidente dice che la sera prima della partenza dei soldati, fu deliberato lo stanziamento di un piccolo fondo in proposito, con il quale il Comitato da solo avrebbe fatto fronte alle spese per i regali ai soldati. Avendo però il sig. Zilli, unitamente al Vice presidente Miotti, raccolte più di 50 lire da vari cittadini, il Comitato unì la propria somma a quella raccolta, sicurissimo che i predetti signori cooperassero come sempre per il Comitato.

Dai due comunicati apparve il contrario; ma ad ogni modo il comitato per suo conto aveva già pensato di portare da solo un omaggio ai fratelli partenti, tanto è vero che la sera dopo, per i 60 alpini, del 1.o regg. senza bisogno di nessun altro, si pensò direttamente a distribuire sigari, sigarette e dolci.

L'interpellante si dichiara più che soddisfatto e il Consiglio prende opportuni accordi perchè non abbiano a verificarsi per l'avvenire simili malintesi.

Si approva lo stanziamento di line 55,22 per spese di omaggio ai soldati e per altre beneficenze.

Si fissa per il 16 luglio l'ultima spedizione delle zanzariere.

Il presidente dà comunicazione dell'avvenuta costituzione di varie sezioni del Comitato in provincia. Si approva il regolamento per le elezioni e si nominano consiglieri-delegati i signori:

Ezio Leonarduzzi per Susans e San Daniele — Pietro Martinello per Latisana — rag. Sergio Bortolotti per Tricesimo, Nino Valtulina per Tolmezzo e Renzo Vugà per Pordenone.

Si passa all'accettazione di 50 nuovi soci e all'approvazione della chiusura presidenziale sulla relazione della commissione composta dei signori Pennato, Martinello e Bisutti.

Sono respinte le dimissioni del socio Miotti.

Si delibera di rivolgere una parola di speciale lode e ringraziamento alla presidenza del Collegio Nazionale Uccellis, alla signorina Emma Bortolotti e alle altre signore di Tricesimo; alla sig. Olga Mazzoni di Caneva di Sacile; e alle sigg: Ada e Maria Tellini e alla famiglia Chiussi per lo slancio con cui hanno risposto all'invito del Comitato per i Veli Zanzariera e al sig. Ezio Leonarduzzi di Susans, per l'efficace propaganda da lui iniziata.

Infine dopo la discussione di vari altri argomenti, si passa a trattare della Grandiosa festa che si terrà sul piazzale del Castello, la sera del 28 luglio a beneficio dei feriti e dei profughi dalla Turchia.

Detta festa riuscirà, si spera splendida, tanto più che il Comitato d'accordo con l'Ill.mo sig. Sindaco e con varie personalità cittadine prepara nuove e interessanti attrattive.

Sottoscrizione per la flotta aerea

XLVI. ELENCO

	Riporto L.	20872.65
Comune di Teor	»	35.—
Jaconissi don Giovanni	»	5.—
	Totale L.	**20912.65**

(*Continua*)

Offerte raccolte nel comune di Ravascletto dal signor Giov. Bergamo:

G. Bergamo lire 2 — G. Da Pozzo cent. 50 — T. Brovedan 25 — L. Brovedan 25 — C. Da Pozzo 25 — M. Casanova lire 1 — G. Casanova 1 — G. B. Da Pozzo cent. 20 — G. De Crignis 20 — E. Bettuzzi 20 — M. Moroni lire 1 — Da Pozzo P. 50 — Bettuzzi P. 20 — Bettuzzi C. 40 — Bettuzzi G. 25 — De Crignis L. lire 2 — Di Vora C. 1 — Pasini T. 20 — De Crignis A. 20, Pustetto G. 20 — Da Pozzo Kratter G. 20 — Casanova L. 20 — don F. Zanello lire 2 — Kratter G. 20 — Del Fabbro G. 20 — De Crignis G. 20 — Del Fabbro T. 10 — Del Fabbro F. 20 — Micoli M. 30 — Del Fabbro G. 30 Del Fabbro L. 50 — Del Fabbro D. 50 — Del Fabbro C. 50 — Da Pozzo F. 50 — Brovedan G. B. 20 — Brovedan L. e sorella A. 20 — De Crignis L. 20 — De Crignis G. 10 — Del Plazotta P. 50 — De Crignis M. 20 — G. 10 — Casanova A. 40 — Del Fabbro G. 10 — Del Fabbro M. 20 — De Crignis B. G. di G. B. 10 — De Crignis G. B. fu M. 20 — De Crignis L. di L. 25 — De Crignis G. 15 — De Crignis G. 20 — Bettuzzi C. 50 — De Crignis L. 10 — De Crignis M. 20 — De Crignis A. 10 — Plazotta P. 50 — De Crigny M. 20 — De Crignis G. 50 — Da Pozzo A. 50 — De Crignis P. 30 — DeCrignis G. 20 — Iosio 0.50 — Brovedan G. 20 — Brovedan M. 20 — Brovedan C. 20 — Casanova L. 1 — De Crignis G. 50 — Pustetto T. 80 — Pustetto A. 50 — Dario P. 10 — Brovedan M. 20 — De Crignis P. 1 — Bittutti D. 50 — Pustetto M. 10 — Brovedan G. 50 — De Infanti G. 50 — Pezzotta M. 20 — Pustetto G. 50 — Pustetto G. B. 1 — De Stallis E. 50 — De Crignis M. 20 — Velosio B. 25 — Brovedan D. 15 — Brovedan L. 20 — Gracco G. 50 — Pustetto Dario 30 — Pustetto L. 20 — Pustetto M. 20 — Pustetto C. 20 — De Infanti O. 30 — De Infanti G. 40 — De Infanti P. 50 — Moressi O. 10 — De Stallis M. 20 — De Crignis G. 30 — Pustetto M. 10 — Pustetto P. 20 — Plazzotta N. 50 — Grattoni P. lire 2 — Pustetto G. 1 — De Crignis G. 25 — De Crignis G. 25 — Gracco N. 20 — De Infanti L. 20 — Pustetto A. 30, Moro P. 40. (*Continua*)

Alle Alpi e al mare

La commissione della Società protettrice dell'Infanzia ha esaminato le 298 domande di bambini di Udine e 39 della Provincia per la cura alpina o marina.

La commissione medica destinò 96 bimbi alla Colonia Alpina e 109 alla marina.

La loro partenza seguirà nei giorni 19 e 23 corrente.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera si ripete il magnifico programma di lunedì.

1. «Lettera d'amore di Polidor», comica.
2. «La canzone della felicità», dramma passionale.
3. «Quando il cuore parla», azione drammatica.
4. «I due soprabiti», comicissima.

Ventilatori. — Prezzi normali.

Beneficenza

I signori Adelardo e Melania Bearsi nell'anniversario della morte della diletta figliuola Caterina, offrono lire 50 alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza riconoscentissima porge doverosi e sentiti ringraziamenti ai

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Maestro di Cappella
La serva padrona

Con un pubblico non molto affollato il « Minerva » riaprì momentaneamente i battenti ieri sera per uno spettacolo d'opera.

Colla temperatura del giorno, l'idea di una stagione d'opera sia pure con ventilatori, può far venire.... i brividi a qualunque appassionato di musica. Ma una serata eccezionale che accoglieva due opere geniali e piacevoli con una esecuzione veramente degna di lode, poteva anche raccogliere una folla maggiore.

Il maestro di cappella di Ferdinando Paër (1771-1839) piacque ed interessò moltissimo, poichè la vena melodica del celebre compositore parmigiano di cui è ammirevole la sincerità e la chiarezza dell'espressione, in quest'opera sorse più che in alcun'altra sua, si palesa brillantemente geniale.

La serva padrona, di Pergolesi (1710-1756), non ci sembra sopportare il confronto. In essa c'è già qualche cosa che fa se non sentire, certo presentire la stanchezza.

L'esecuzione, come già dicemmo, fu ottima; il cav. Bellati cantò magnificamente interpretando con arte intelligente musica e azione, e condivise grandi applausi colla gentile signora Emilia Turon, soprano dalla voce carezzevole e precisa.

Al merito di questi ottimi artisti va unito quello del maestro Sigismondo che condusse con cura la scelta orchestra ricavandone effetti sicuri.

Il successo d'una nuova operetta

BUENOS AYRES, 9. — La compagnia Caramba ha rappresentato *Capriccio antico* del maestro Darclèe, ottenendo un magnifico successo. Sono stati bissati vari pezzi e vi sono state insistenti chiamate ad ogni atto.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I PARTICOLARI della presa di Misurata

ROMA, 9, (notte). — La Tribuna *ha da Tripoli i seguenti particolari sulla presa di Misurata: « La lenta, diligente preparazione della nuova conquista ha facilitato il compito di occupare la città con la forza, visto che le trattative per la resa pacifica erano andate fallite.*

I capi arabi dopo avere tergiversato avevano lasciato comprendere al generale Camerana che essi non si sarebbero schierati contro i turchi. Evidentemente il comandante ottomano era riescito a mantenerli fedeli con le solite promesse.

Il generale Camerana decise allora l'avanzata che seguì ieri mattina alle quattro, con un piano già stabilito.

Il corpo di operazione mosse alla ricerca del nemico composto di oltre quattromila uomini disposti in linea di fronte le nostre posizioni e lungo il margine orientale dell'oasi.

Questo nemico non poteva essere attaccato da una sola parte, sibbene di fronte e al fianco sinistro presso il mare.

Il generale Camerana ricorse allo ausilio della squadra le cui navi si ancorarono presso la costa a nord di Misurata. Esse avevano il mandato di attirare in quella località le forze nemiche destinate alla difesa dell'ala a nord. E vi riescirono con il felice stratagemma di uno sbarco simulato e del cannoneggiamento della costa.

Mentre le forze nemiche erano attratte verso il mare, il generale Camerana svolgeva il piano d'attacco con il corpo d'operazione.

Detto corpo è composto di due battaglioni del 63.o fanteria, tre del 44.o e del 40.o, più un battaglione del 6.o del 18.o, del 17.o e del 93.o fanteria, sei batterie, due squadroni dei cavalleggieri Lucca, *un battaglione di ascari e uno di alpini proveniente da Derna. Le fasi dell'operazione sono note. Essa costituisce un grande successo militare ».*

Come va allargandosi moto rivoluzionario in Albania

ATENE, 9. — *Corre voce da fonte albanese che l'insurrezione generale scoppierebbe in Albania il giorno dell'anniversario della costituzione ottomana. Si conferma che* 500 *soldati turchi presso Berana sulla frontiera montenegrina avrebbero rifiutato di sottomettersi agli ordini dei loro ufficiali di attaccare la città e sarebbero indi andati nei villaggi vicini saccheggiandoli. Tutti i preparativi, si farebbero a Berat ed Elbassan.*

Per proclamare la rivoluzione si attenderebbe la parola d'ordine. Assicurasi che se la rivoluzione scoppiasse, il primo atto degli insorti sarebbe l'assalto dei depositi militari, contenente le armi.

L'autorità turca impegna i capi albanesi a non abbandonarsi al movimento sovversivo. Quattro ufficiali disertori accompagnati da centocinquanta persone ebbero un colloquio coi notabili ribelli.

Si ha da Teleca Edam che gran numero di turco-albanesi tengono convegni e si considera possibile una sollevazione di abitanti di Premedi e Sropari. Dicesi che Kani pascià arruoli volontari.

Il sindaco di Derna in ostaggio a Lucca fu richiamato a Roma

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* ha da Lucca: Da due mesi si trovava in ostaggio a Lucca il sindaco di Derna Hady Suleiman Dgibril con suo nipote Hady Mohamed Dgibril. Ieri sera è stato trasferito a Roma. Lo hanno accompagnato parecchi cittadini, perchè il sindaco si era reso popolare. Egli ha fatto pubblicare sull'*Esare*, quotidiano di Lucca, una lettera di saluto ai lucchesi, facendo ringraziamenti per la loro ospitalità, ed invocando Iddio per la fine della guerra e la comune felicità.

Se il sole brillerà...

PARIGI, 9. — La *France* scrive: Se il sole brillerà di nuovo nel cielo azzurro delle relazioni franco-italiane, il merito va attribuito quasi interamente al modo assai giusto col quale Poincarè ha saputo apprezzare la attuale situazione Europea. Egli ha compreso mirabilmente che l'ineluttabile, cioè le promesse fatte dalla Francia verso l'Italia circa la sua futura azione in Tripolitania si è verificato più rapidamente di quanto si potesse supporre, ma in condizioni tali che noi non avevamo che ad inchinarci di fronte agli avvenimenti per considerare le conseguenze dirette che essi potevano avere.

Dopo la sentenza di Viterbo
De Marinis è fuori di pericolo

VITERBO, 9. — Le condizioni di salute di De Marinis *O' Mandriere* sono molto soddisfacenti. La notte è passata tranquilla. Il polso è regolare ed anche lo stato mentale è normale. Al momento in cui fu portato all'ospedale, dopo il tentato suicidio, egli fu preso da delirio durante il quale diceva: « Povera mia moglie, l'ho sacrificata. Fatemi morire ».

Poi cantava dei pezzi della *Carmen* e del *Faust*. Durante la notte ha tentato più volte di togliersi le bende, ma essendo guardato a vista, sempre gli si è impedito di porre in atto il suo tentativo. I dottori ormai lo hanno dichiarato fuori di pericolo e guaribile in una diecina di giorni, sempre naturalmente salvo complicazioni e fra pochi giorni potrà essere condotto al reclusorio. La ferita è lunga da sei a sette centimetri con la profondità di quattro, interessante la cute, la glandola sottomascellare, l'arteria della vena linguale.

Stamane alle 8 gli è stata praticata una ipodemoclisi per reggere il sangue.

Ieri sera alle ore 11.30 si sono recati presso il De Marinis il procuratore generale per procedere ad un interrogatorio e il cancelliere della corte di Assise per comunicargli la sentenza. I parenti si sono recati anche essi più volte all'ospedale domandando di essere ammessi alla vista del loro congiunto, ma finora non è stato loro concesso.

I nuovi interessanti scavi a Roma

ROMA, 9. — Continuando le esplorazioni nei fori imperiali, si è trovato che la Torre delle Milizie poggia parte su un rudero romano e parte sopra un'antica via lastricata. Presto si provvederà alla sistemazione del fianco di Santa Caterina da Siena.

Altro scavo si è fatto al Foro di Nerva, o transitorio, presso le così dette Collinette. La base ed il plinto della colonna di ponente si sono trovati a cinque metri di profondità. La colonna scanalata, alta ben 9 metri e della circonferenza di circa tre metri è tutta di un pezzo. Lo scavo è di grandissimo interesse.

L'on. Bissolati dimissionario?

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* ha da Reggio Emilia che l'on. Bissolati parlando con il suo corrispondente, ha dichiarato che dopo l'esito del congresso socialista, sente il dovere di rassegnare le dimissioni da deputato del secondo collegio di Roma.

Il dirigibile M. 1 al servizio della flotta

ROMA, 9, (notte). — Si ha da Bracciano che oggi il dirigibile M. 1 è uscito dall'hangar volando sul lago a 350 metri d'altezza.

L'*Esercito Italiano* dice che il dirigibile M. 1 sarà inviato sul teatro della guerra a disposizione della flotta.

Il "Cordova,, investito a Buenos-Ayres non è italiano

GENOVA, 9. — Il *Lloyd italiano* comunica: Il piroscafo *Cordova* di cui si annunzia l'avvenuta collisione nel canale del porto di Buenos Ayres col vapore *Capo Vilan* non è da confondersi col postale *Cordova* della società di navigazione del Lloyd Italiano. Quest'ultimo transatlantico, partito da Genova il 25 giugno, è passato il 3 corrente da Dakar, ed è attualmente in rotta per Rio Janeiro, di dove proseguirà per raggiungere il Plata.

Il generale Salsa a Treviso

TREVISO, 9. — Il generale Tommaso Salsa, è giunto ieri mattina a Treviso, per passare in famiglia il tempo del regolare congedo.

Una battaglia fra repubblicani e realisti terminata con la disfatta di questi ultimi

LISBONA, 9. — Ieri mattina una colonna di circa 700 uomini, sotto il comando del capitano Paiva Conceiro e di Don Joae D'Almeida capitano pure e partigiano del pretendente Don Miguel di Braganza, si è presentata con qualche pezzo di artiglieria davanti alla piazza forte di Chavez che dista dalla frontiera ispano-portoghese pochi chilometri.

La guarnigione militare di Chavez, malgrado non contasse più di 200 uomini, resistette coraggiosamente durante tre ore, chè tanto tardarono i rinforzi inviati sul luogo dal governo di Lisbona, ed allora i cospiratori furono rapidamente e completamente battuti e dispersi, non senza avere perduto uno dei loro pezzi di artiglieria e lasciati molti prigionieri.

I cospiratori indietreggiarono, diretti alla frontiera, inseguiti dalle forze repubblicane, le quali cercarono di tagliare loro la ritirata, ciò che non era facile per la piccola distanza che separa il luogo dalla frontiera.

In tutto il Portogallo l'entusiasmo patriottico è enorme e l'attitudine dei militari di tutte le armi è irreprensibile per disciplina e devozione verso la Repubblica.

Il parlamento, fra vivissime acclamazioni e discorsi patriottici, ha votato una mozione di plauso all'esercito per la sua attitudine. Il governo ha dichiarato al Parlamento che i cospiratori non hanno trovato alcun appoggio da parte della popolazione rurale e che invece queste popolazioni hanno sempre aiutato le forze militari inviate contro i cospiratori; accogliendo con acclamazioni alla repubblica e grida di abbasso i traditori della Patria. Nel ristabilimento dell'ordine nelle tre parrocchie dove si sono verificati disordini, gruppi di popolani hanno cooperato con le autorità, al mantenimento della tranquillità e all'arresto dei cospiratori.

LISBONA, 9. — Il combattimento di Chavez è durato dalle nove della mattina alle 10 del pomeriggio. Esso mise 140 soldati repubblicani di fronte a 500 armati monarchici. L'attacco dei monarchici si è effettuato in due colonne. Una ha attaccato il villaggio di Mairos e si è ritirata poi facendo fuoco dal territorio spagnuolo, l'altra comandata dal capitano Paiva Conceiro, si è recata verso Erin per congiungersi con le forze monarchiche venute da Montalegro si è pure ritirata dopo una energica resistenza. I repubblicani hanno avuto due ufficiali feriti. Entrambi loro poi hanno subito perdite.

La Camera ha approvato all'unanimità e senza discussione una legge che autorizza il governo a sospendere le garanzie costituzionali, dove sia necessario e mantenere lo stato di assedio nei distretti di Braga, Vianha, De Castello, ed eventualmente anche in quello di Villa Real.

LISBONA, 9. — (Ritardato nella trasmissione). — Secondo le notizie dell'ultima ora, l'incrociatore corazzato *Vasco De Gama* che naviga lungo la costa nord-est è stato visto verso le sei di sera, di fronte al valico di Villa De Vondec.

LO SCIOPERO NEI PORTI FRANCESI
I dockers tornano al lavoro

LE HAVRE, 9. — In una riunione i dockers hanno deciso di riprendere il lavoro domattina e di soccorrere pecuniaramente gli iscritti marittimi che continuano la lotta fino a che non avranno ottenuto soddisfazione.

L'addetto militare austro-ungarico all'ambasciata di Roma

VIENNA, 9. — Il *Neues Wiener Tagblatt* reca che il maggiore Augusto Mietzl, addetto militare a Roma, è stato richiamato.

In suo luogo è stato nominato il tenente colonnello Stanislao Szeptycki.

Un orribile delitto a New-York

PARIGI, 9. — Il *Journal* ha da New York: In un terreno incolto è stata trovata una lunga cassa contenente il corpo mutilato di una giovinetta di 22 anni. Essa era stata violentata e sul suo corpo sono state trovate le traccia di 40 colpi di coltello.

Le questioni trattate fra i cancellieri della Germania e della Russia

PARIGI, 9. — Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo telegrafa: « Tra le varie questioni che sono state esaminate dai ministri russi e dal cancelliere tedesco conviene citare in primo luogo quella della guerra italo-turca e la situazione internazionale. L'esame particolareggiato di queste questioni ha permesso di considerare che le vedute di Berlino e di Pietroburgo sono identiche su due punti: 1. il mantenimento dello *statu quo* balcanico, secondo la cessazione al più presto del conflitto. La questione della flotta russa ed il rinnovamento del trattato di commercio russo-tedesco furono oggetto di una lunga conversazione che ha dimostrato il desiderio di accordo. Sazonoff ha spiegato a Bethmann Holweg che gli armamenti navali della Russia non sono affatto diretti contro la Germania. La situazione economica della Russia esige alcune modificazioni delle tariffe doganali. La condizione non può essere dunque che buona e contribuirà a consolidare la pace in Europa ».

200 milioni per le abitazioni a buon mercato nella città di Parigi

PARIGI, 9. — Nel consiglio dei ministri all'Eliseo, il presidente Fallieres ha firmato un disegno di legge che autorizza il prestito di 200 milioni, votato dal consiglio comunale di Parigi, per la costruzione di abitazioni a buon mercato. Il disegno di legge sarà presentato oggi alla Camera.

Nella Somalia italiana
Una nuova opera di civiltà

MOGADISCIO, 9. — Oggi dal governatore della Somalia è stata qui solennemente posta la prima pietra dell'ospedale in presenza delle autorità civili e militari e della popolazione festante. Quest'opera di civiltà risponde ad un antico voto della colonia.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 9 Luglio)

Ore 8 termometro 22.9 — Massima 29.2 — Barometro 753 — Stato del cielo Misto — Vento N. — Pressione crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 101,08.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 19.30 a L. 21.70
Segala L. 13.60 a L. 14.75
Granoturco L. 2050

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Tegoline L. 10 a L. 20
Piselli L. 11 a L. 20
Patate L. 8 a L. 60
Fagioli L. 30
Ciliegie L. 15 a L. 50
Pere L. 45 a L. 80
Pomi L. 20 a L. 35
Prugne L. 25 a L. 35

VIA ZANON
(Chilogramma)

Oche L. 0.95 a L. 1.05
Galline L. 1.80

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Meneghini, gerente respons.
—*Stabilimento Tipografico Friulano*

Giornale di Udine (49)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Si avvicinò alla finestra aperta e fissò gli occhi sul balcone.

Tutt'a un tratto sussultò e mandò un grido di stupore.

— Che c'è? — domandò Enrichetta.

— Una cosa molto strana!....

— Che cosa?

— Si direbbe che qualcuno sia salito di qui...

Enrichetta si strinse nelle spalle.

— Ma, signorina, è positivo — proseguì Amalia — vi sono sul balcone delle traccie di terra.

— Sei pazza, mia povera Amalia!.... Che provano delle traccie di terra? — replicò la signorina Dauray.

— Caspita!.... mi pare....

— Non ti ricordi dunque che sono andata io stessa sul balcone iersera quando sono tornata... — Avevo camminato fra le aiuole durante i fuochi d'artificizio e riportato della terra sotto le suole dei miei stivaletti.

Amalia non rispose, ma non si dava per vinta.

Sporgendosi sulla balaustrata di ferro fuso del balcone, esaminava le piante rampichine.

— Non è però una supposizione adesso, è in una certezza! — disse in capo ad alcuni secondi — qualcuno è salito di qui!

— Tu sogni!...

— Che la signorina abbia la compiacenza di guardare con i suoi proprii occhi.

Enrichetta raggiunse la sua cameriera, e costei indicando successivamente l'aiuola che si trovava sotto il balcone e le piante rampichine, riprese a dire:

— La, laggiù, la terra è pesta, è calalata, e queste liane sono rotte...

— Quei piccoli guasti sono stati commessi di certo nel tempo dei fuochi di artifizio — replicò la signorina Dauray — da qualche curioso indiscreto ha ha cercato di salire sino al balcone per veder meglio...

— Ma infine signorina, se fossero venuti dei ladri?

Enrichetta, rientrando nella camera, si diresse verso un tavolino sul quale, la sera prima, aveva posato i diversi gioielli offertile per la sua festa, come pure il suo orologio e i suoi braccialetti di fanciulla.

— Un ladro avrebbe fatto man bassa su questi — rispose — e non hanno toccato nulla... Dunque, la tua supposizione è inammissibile.... La sola cosa di cui non posso riuscire a rendermi ragione, è la scomparsa di quella fotografia...

— Oh! cotesta è una cosa di poco importanza.... la signorina non dovrà che firmarne un'altra... La Dio mercè, gliene resta!

Si comincie a sentire del movimento, dei viavai e rumor di voci per la Villa dei Platani.

Enrichetta scese e andò a trovar sua madre alla quale narrò che, nella notte precedente e per colpa sua, poco era mancato non morisse asfissiata.

La signora Dauray allibbì per lo spavento, prese sua figlia fra le braccia, e, dopo averla baciata appassionatamente, le disse:

— Ma perchè, dopo una scossa simile non sei rimasta a riposare... Tu sei molto pallida.... hai butta ciera....

— Mi sento già molto meglio, e sono persuasa che l'aria aperta mi rimetterà del tutto... Vado nel parco.

— Ebbene, mia cara, ti accompagno.

La madre e la figlia incominciarono una passeggiata che doveva esser breve.

Amalia, la cameriera, non aveva usato esprimere un'opinione contraria a quella della sua padroncina, ma in realtà si sentiva convinta dai ragionamenti di Enrichetta.

Ella pensava:

— La signorina ha un bel dire, io metterei una mano sul fuoco che qualcuno è salito, o che per lo meno ha tentato di salir qui... Le liane e i convolvoli non si sono già rotti da sè!

Ma siccome in realtà non mancava nulla nella camera ed i gioielli stesi sopra un tavolino erano al completo, Amalia non potè supporre che la scalata del balcone fosse stata operata da una altro.

L'idea di sostituire un amante ad un ladro non le si affacciò nemmeno alla mente, e poco dopo non pensò più a quell'incidente.

Enrichetta, sebbene non volesse convenire di fronte a sua madre, provava un malessere vago, un'estrema fiacchezza. Per conseguenza abbreviò la passeggiata.

D'altra parte bisognava tornare a casa e vestirsi, perchè i pochi amici intimi che avevano passato la notte alla villa non dovevano tornare a Parigi che dopo le colazione.

Verso le due e mezzo tutti erano partiti.

La signorina Dauray, completamente rimessa dal suo passeggiero malessere, si incamminò di nuovo con sua madre verso il parco, e tutt'è due si diressero verso il terrapieno dei Platani, appiè del quale sulla strada alzaia trovavasi Giuliano Claude.

(Continua)

I cambi e le borse Italiane

Francia [oro] 101.06, Londra [sterline] 25.50, Germania [marchi] 124.57, Austria [corone] 105. 6, Pietroburgo [rubli] 268 32, Rumenia [lei] 99,80 Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.79.

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana, 3 1[2 0[0 contanti 97:25, fine luglio idem 97.25 idem 3.1[2 0[0 97.=.

Azioni: Banca d'Italia 1446.—, Banca Commer. Ital. 822 50, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 392.= Naviga. Gen. It 385.—, Società Veneta 157.50

Azioni: Londra 14.60, Svizzera 100.85.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: italiana 3. 1[2 0[0 contanti 97.40, id. id. fine luglio 97.37 Italiana, 3 1[2 0[0 97.37.

Azioni: Banca d'Italia 1493.50 Banca Commer. Ital. 824.—, Credito Ital. 543.=, Ferrovie Merid. 587.—, id. Medit. 392.25, Nav. Gen. Ital. 384.—, Raff. Ligure Lombarda 343.25, Acciaierie Terni, 14.60 Eridania 743.—, Ansaldo Armstrong e C. 268.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 30[0 92,27, Italiana 3. 1[2 0[0 96.50, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75 5[8 Obblig. Ferr. Lombarde 261.=, Cambio su Italia 98.7[8 Rendita Turca 89.55, Rend. Russa 4891 80.70, id. 1906 104 80, id. 1900 102.—, Portoghese 63.85, Banca Commerciale 818.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6,5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15,39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5,46, O. 8,20, O. 12.50, M. 15,41, D. 17.25, D. 18,53, O. 20,6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8,20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13,40, 17,23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21,58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta t